



*Ministero per i Beni e le
Attività Culturali*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE
ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE
ARTI E PAESAGGIO DELLA BASILICATA

MIBAC-SBAP-BAS
PROT
0008089 20/09/2018
Cl. 34.19.07/1.9881

SOLO MAIL
D.Lgs.82/2005 art.47

Alla Direzione Generale Archeologia Belle Arti e
Paesaggio Via San Michele 22, 00153 Roma
Servizio V – Tutela del paesaggio
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

e p.c., All'arch. Rocco Rosario Tramutola
roccorosariotramutola@beniculturali.it

Alla Direzione Generale Archeologia Belle Arti e
Paesaggio Via San Michele 22, 00153 Roma

- Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio
archeologico
- Servizio III – Tutela del patrimonio storico,
artistico e architettonico

Al Segretariato Regionale del MIBACT della Basilicata
mbac-sr-bas@mailcert.beniculturali.it

Al funzionario archeologo
Dr. Francesco Tarlano
francesco.tarlano@beniculturali.it

Al funzionario architetto
Arch. Antonio Fulco
antonio.fulco@beniculturali.it

Al Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e
del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Al Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione Generale per la sicurezza
dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche –
DIV VII
Via Molise, 2
00187 Roma
dgsaie.div07@pec.mise.gov.it

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le Province di Salerno e Avellino
Via Trotula De Ruggiero, 7
84121 Salerno
mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it

**OGGETTO: Progetto di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma
convenzionalmente denominato "Monte Cavallo", localizzato nei comuni di Atena Lucana,
Brienza, Marsico Nuovo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Paterno, Polla, Sala Consilina,
Sant'Arsenio, Sassano, Teggiano e Tramutola in provincia di Potenza e Salerno [ID VIP: 3516].
Richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006
e ss.mm.ii.**

Parere endoprocedimentale.

In merito all'istanza presentata da Shell Italia E&P S.p.A. (nota del 22/12/2016 acquisita al protocollo di quest'Ufficio in data 27/12/2016, n. 5831) concernente la procedura di pronuncia di compatibilità ambientale relativa all'intervento descritto in oggetto,

- vista la nota di codesta Direzione Generale prot. n. 3651 del 07/02/2017 (ns. prot. n. 1319 del 15/02/2017), con la quale veniva richiesto a quest'ufficio di pronunciarsi per quanto di competenza;
- vista l'istruttoria del funzionario architetto arch. Antonio Fulco e del funzionario archeologo dr. Francesco Tarlano, cui la pratica è stata assegnata in data 19-9-2018 ;

questa Soprintendenza, per quanto di competenza relativamente ai comuni della Basilicata (Brienza, Marsico Nuovo, Paterno, Tramutola, tutti in provincia di Potenza) comunica le seguenti valutazioni di competenza in ottemperanza alla Circolare n. 5/2010 del 19/03/2010 della Direzione Generale PBAAC:

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

1.1 Beni paesaggistici

1.1.b Indicazione dell'esistenza di aree vincolate *ope legis* ai sensi dell'articolo 142 del Codice:

- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi: invaso artificiale di Marsico Nuovo, all'esterno dell'area di progetto ma ricadente nel territorio comunale di Marsico Nuovo;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna: diversi corsi d'acqua pertinenti al bacino del Fiume Agri (affluenti di destra).
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole: Monte Faito, Tempa dell'Irti, Toppa delle Rose, Monte Cavallo, Monte Cavalluccio, Cozzo Vaccaro, Monte Fontalunga, Monte dell'Uomo Morto, L'Amoroso, Serra del Monaco, Serra di Mezzo.
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi: la quasi totalità dell'area di progetto ricadente nei limiti amministrativi della Basilicata è compresa all'interno della perimetrazione del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val D'Agri-Lagonegrese, istituito con DPR dell'8 dicembre 2007. Inoltre l'area in istanza di permesso di ricerca di idrocarburi è in gran parte individuata come sito Rete Natura 2000, SIC "Monti della Maddalena", ricadente in area campana ma immediatamente a ridosso con il confine lucano;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227: numerose zone interessate dal progetto sono coperte da boschi e foreste;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- m) le zone di interesse archeologico: diverse zone di interesse archeologico ricadono all'interno dell'area di progetto, tra le quali spiccano l'abitato della Civita di Paterno e la necropoli di Valle Romana.

1.1.c Indicazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti (con individuazione dei relativi riferimenti legislativi di adozione o approvazione):

Per gran parte dell'area di progetto lo strumento di pianificazione vigente è il Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta «Sellata-Volturino-Madonna di Viggiano» approvato con Legge Regionale n. 3 del 1990.

1.2 Beni architettonici

1.2.a Dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del CBPC (art. 10 e 45) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze

Brienza

- Palazzo Carone (Grieco), Fg. 39, p.lla 52, D.M. del 17/02/1996
- Castello Caracciolo, Fg. 38, p.lla 192, D.M. del 05/09/1994
- Borgo Medievale, Fg. 38, diverse particelle, D.M. del 28/04/1993, del 17/02/1996, del 15/02/1997, del 03/05/1997.
- Palazzo Perrelli, Fg. 38, p.lla 667 sub. 1, 3, 4, 8, 13, D.M. del 19/01/2001
- Palazzo Petrone, Fg. 39, p.lla 748, D.D.R. n. 29 del 14/03/2012

MarsicoNuovo

- Palazzo Blasi, Fg. 38; p.lla. 562, D.M. del 25/07/1994
- Palazzo Cestari, Fg. 38; p.lla. 482, D.M. del 25/07/1994
- Palazzo Fittipaldi, Fg. 37; p.lla. 166, D.M. del 29/01/1997
- Palazzo Masini – Montesano, p.lle. 37; 218, 219, D.M. del 29/01/1997
- Palazzo Navarra, Fg. 38; p.lla. 559/p, D.M. del 03/11/1989
- Palazzo Pignatelli, Fg. 38; p.lla. 323, Decl. del 22/05/1981
- Santa Maria di Loreto – Convento dei Cappuccini, Fg. 40; p.lle. 124, 519, D.M. del 04/01/1997

Paterno

- Ex Casa Canonica, Fg. 16, p.lle 62 (sub. 1, 2) 63, D.D.R. n. 18 del 14/04/2011

Tramutola

- Ex Mulino San Carlo, Fg. 20, p.lla 525, D.D.R. n. 169 del 02/05/2006
- Mura Pelasgiche del Castello
- Palazzo Rautiis, Fg. 24, p.lla 250, D.M. del 22/06/1998

1.2.b Esistenza di beni tutelati *ope legis* ai sensi dell'articolo 10, comma 1 (con indicazione dello stato delle procedure di cui all'articolo 12 del Codice).

Tutti i beni culturali immobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, ricadenti nei territori oggetto di indagine: davvero numerosi sono i beni culturali (soprattutto di proprietà pubblica ed ecclesiastica) sottoposti *ope legis* a tutela ai sensi della Parte Seconda del Codice: quali complessi conventuali, chiese, cappelle, edifici, torri, grange e monumenti puntuali (ponti, acquedotti, fontane, monumenti ai Caduti, elementi sepolcrali o funerari, ecc.).

1.3 Beni archeologici

L'area interessata dal progetto di ricerca ricopre una superficie di 211,9 Km² che, pur in assenza di decreti di vincoli di natura archeologica ex artt. 10 e 45 del D. Lgs. 42/2004, ricade in un comprensorio connotato dalla presenza di numerose tracce di frequentazione antropica, distribuite in un lungo arco cronologico. Infatti, dal punto di vista archeologico il versante lucano interessato dal progetto (alta Val d'Agri) si connota come una delle aree a più intensa occupazione antica, dal Neolitico all'alto Medioevo, in quanto fondamentale area cerniera tra il litorale ionico e il Tirreno.

Per quanto attiene, nello specifico, al territorio interessato dal Progetto di ricerca in oggetto, al suo interno e ai limiti est ricade uno dei più importanti siti regionali dell'età del Bronzo (*facies appenninica*), la Civita di Paterno - tutelato in quanto zona d'interesse archeologico ai sensi del D.Lvo 42/2004 e s.m.i., all'art. 142, comma 1 lettera m. Il sito, scavato e pubblicato da Salvatore Bianco, rientra tra quegli insediamenti d'altura che caratterizzano l'assetto insediativo tra XVII e XI sec. a.C. che si collegano alle pratiche della transumanza e quindi a percorsi viari tratturali e che coronano il

gruppo montuoso interessato dal Progetto, come ad esempio il coevo sito di Murgia S. Angelo, in tenitorio di Moliterno e contiguo al limite meridionale dell'area oggetto della ricerca di idrocarburi. Nella prima età del Ferro, il popolamento enotrio è diffuso soprattutto attorno a Marsico Nuovo, che è da considerarsi quale uno dei *central places* nella Val d'Agri preromana.

I paesaggi agrari dell'alta Val d'Agri risultano insediati attraverso una rete di abitati particolarmente ricca e capillare nella fase lucana, a partire dal IV sec. a.C.: le evidenze anche monumentali sono numerosissime: proprio nell'area interessata dal progetto (a Paterno, in località Valle Romana) sono stati registrati importanti ritrovamenti pertinenti a una presumibile necropoli lucana.

La ricerca archeologica degli ultimi decenni ha evidenziato come l'alta Val d'Agri sia costellata di numerosi insediamenti rurali (*vici*, fattorie e ville) e relative necropoli che contornano la città romana di *Grumentum*, caratterizzata da un impianto originario del III sec. a.C. ed una monumentalizzazione della città riferibile all'età augustea. L'area della città antica è sede del più ampio parco archeologico della Basilicata (oltre 12 ettari), attualmente gestito dalla SABAP Basilicata, nel quale sono conservati i resti del teatro, dell'anfiteatro, delle terme repubblicane e imperiali e del foro con i suoi edifici.

2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO

2.1 Beni paesaggistici

2.1.a Indicazione degli elementi relativi alla compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico derivanti dalle analisi dello S.I.A. (intervisibilità, etc.), alla qualità architettonica (da evidenziare eventualmente tra le carenze progettuali e da rimediare, se possibile, nelle fasi successive di progettazione, indicando adeguate prescrizioni o modelli di riferimento sul territorio – le prescrizioni dovranno essere esplicitate per punti distinti e numerati)

L'area in istanza ha un'estensione di 211,9 Km² e si colloca a cavallo tra le regioni Basilicata e Campania, in particolare interessa i comuni di Atena Lucana, Brienza, Marsico Nuovo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Paterno, Polla, Sala Consilina, Sant'Arsenio, Sassano, Teggiano e Tramutola.

Il programma lavori del permesso di ricerca prevede tre fasi:

- Fase I: realizzazione di studi geologici;
- Fase II: acquisto ed elaborazione di dati geofisici;
- Fase III: eventuale perforazione di un pozzo esplorativo.

Si osserva che, sebbene di per sé le opere a farsi nelle prime due fasi di ricerca, oggetto della presente istanza, così come descritte, non comporterebbero alterazioni significative del paesaggio, consistendo di fatto in rilevamenti con tecniche non distruttive che non implicano modifiche permanenti dei luoghi, tuttavia si ritiene opportuno pronunciarsi sull'intero programma, considerandolo pregiudizievole per quanto riguarda la tutela del paesaggio, in un'area che è particolarmente ricca di beni culturali e paesaggistici e che manifesta le sue peculiarità e le sue ricchezze proprio nella singolare conformazione geomorfologica, paesaggistica, ambientale e culturale, come si può dedurre da quanto descritto nei punti 1.1, 1.2 e 1.3.

Si fa presente che dall'art. 3 della L.R. n. 47 l 1998 si evince che *"All'interno delle aree naturali protette enei territori sottoposti a tutela paesistica, sono possibili solo le tipologie ammesse dai relativi piani, regolamenti e leggi istitutive"*. Poiché parte dell'area oggetto della presente istanza vi sono aree ricadenti all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val D'Agri-Lagonegrese, il progetto contrasterebbe con quanto dettato dal decreto istitutivo del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val D'Agri-Lagonegrese, istituito con DPR dell'8 dicembre 2007: all'art. 3 dell'Allegato A (divieti generali) comma 1 lettera n si ribadisce che è vietata su tutto il territorio del Parco l'attività di estrazione e di ricerca di idrocarburi liquidi e le relative infrastrutture tecnologiche. Il richiedente afferma che un'eventuale attività estrattiva *'non andrebbe ad interessare il territorio del Parco nazionale dell'Appennino Lucano- Val d'Agri- Lagonegrese'* ma, evidentemente, i territori

contigui, i quali però sono pur essi protetti ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. all'art. 142 lettera f. Del resto,

2.1.b Indicazione degli interventi collaterali a quello in esame già programmati ed autorizzati per la stessa area, ovvero in itinere (solo quelli che abbiano una rilevanza tale da costituire insieme all'intervento in esame un impatto paesaggistico non accettabile)

2.1.c Attestazione della conformità della *Relazione paesaggistica* allegata al progetto al DPCM 12/12/2005, "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" (pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31/01/2006) e all'eventuale accordo ex articolo 3 del medesimo DPCM sottoscritto dalla competente DR BCP e dalla Regione.

Si fa presente che la documentazione esaminata risulta carente rispetto alla ricognizione dei beni culturali e paesaggistici esistenti nell'area di progetto, nonché inadeguata rispetto all'analisi delle eventuali conseguenze determinate dal prosieguo delle attività e dall'eventuale pregiudizio che queste arrecherebbero al patrimonio culturale e paesaggistico dell'area di progetto.

2.2 Beni architettonici

2.2.a Analisi sulla compatibilità dell'intervento con il contesto architettonico e in particolare con i beni architettonici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze:

Nei territori dei comuni interessati dal progetto di ricerca ricadono numerosi beni culturali architettonici (che caratterizzano le aree già considerate non idonee allo sfruttamento di altre fonti energetiche: si veda ad es. la L.R. 50/15, proprio per via della presenza dei beni architettonici tutelati o vincolati sopra menzionati).

2.3 Beni archeologici

2.3.b Come si è già detto, l'area di progetto e, più in generale, i territori dei comuni interessati ricadono in un paesaggio culturale particolarmente rilevante (si veda punto 1.3 Beni Archeologici). Tanto premesso, sebbene questa prima fase dei lavori oggetto della valutazione di impatto ambientale consista essenzialmente in uno studio geologico di campagna e nel posizionamento di sensori acustici atti a registrare passivamente le vibrazioni del terreno non comportando pertanto interventi distruttivi né tali da causare un'alterazione dei luoghi, in ogni caso non ci si può esimere dall'evidenziare che queste ricerche siano propedeutiche a fasi di lavoro successive. Si pongono in risalto dunque i notevoli rischi sottesi a un eventuale prosieguo delle ricerche, che prevederebbero la perforazione di pozzi esplorativi e la realizzazione di infrastrutture connesse ai pozzi in un territorio caratterizzato dalla presenza di importantissime evidenze archeologiche, con conseguente rischio di stravolgere i caratteri distintivi del patrimonio archeologico e paesaggistico alterandone l'equilibrio delle diverse componenti territoriali. E' evidente come il paesaggio antico nella sua accezione diacronica vada letto come un sistema organico nel quale uomo e natura si relazionino costantemente: in questo senso il paesaggio archeologico della Val d'Agri va tutelato anche ai fini di una pubblica fruizione e di una valorizzazione turistica del territorio. Si ritiene pertanto che la tutela del patrimonio culturale e dei paesaggi archeologici in particolare non si possa conciliare con ulteriori attività di ricerca di idrocarburi.

3. RICHIESTE DI DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

In relazione a quanto scritto nel punto 2.3 la società proponente, qualora autorizzata all'indagine, per tutte le aree da sottoporre a eventuali perforazioni e alle opere infrastrutturali ad esse connesse che comportino scavo e/o movimento terra dovrà produrre preliminarmente la relazione necessaria per la valutazione preventiva dell'impatto archeologico ("compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari, con particolare attenzione all'esito delle ricognizioni sul terreno, ai dati d'archivio e bibliografici reperibili e alla lettura geomorfologica del territorio interessato, nonché, per le opere a rete, alla foto interpretazione"), come previsto dall'art. 25 D.Lgs. 50/2016, redatta da archeologi in possesso dei necessari requisiti professionali.



4. PARERE ENDOPROCEDIMENTALE

Per quel che concerne la **tutela del paesaggio e del patrimonio culturale** questo Ufficio, esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di Impatto Ambientale e verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, esprime **parere negativo** alla realizzazione del progetto di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma aconvenzionalmente denominato "Monte Cavallo", localizzato nei comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Paterno e Tramutola in provincia di Potenza per le seguenti motivazioni:

- questa Soprintendenza nutre forte perplessità sul progetto poichè le indagini previste in questa prima fase sono preliminari a una fase successiva di trivellazione che comporterebbe alterazioni all'equilibrio del paesaggio e dell'ambiente in un territorio, essenzialmente montano, ricco di zone boscate, con conseguenti danni al patrimonio paesaggistico e culturale e alle attività economiche e turistiche ad esso connesse. L'eventuale prosieguo delle ricerche, comportando una irreversibile modificazione dello stato dei luoghi, comprometterebbe le attività residenziali ed il benessere psicofisico della popolazione, producendo un'eccessiva pressione antropica in un contesto di area vasta già interessato da altre attività di coltivazione di idrocarburi, come già espresso nel parere negativo della Regione Basilicata e nelle osservazioni contrarie dei Comuni interessati dal progetto. La realizzazione degli impianti potrebbe avere un effetto pregiudizievole sul pregio delle aree sottoposte a vincolo se si valutano le conseguenze che la realizzazione dell'opera comporterebbe sulla integrità del paesaggio.

Per tutte tali ragioni questa Soprintendenza ritiene opportuno che la ricerca in oggetto non venga avviata.

Il funzionario archeologo
Dr. Francesco Tarlano



Il funzionario architetto
Arch. Antonio Fulco

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Francesco CANESTRINI

